



el punto più stretto della Valtellina, dove questa perde la denominazione di “media” per assumere quella più consona di “alta”, sorge Tirano, a circa 25 Km da Sondrio, capoluogo di provincia. Cittadina di 9191 abitanti (al 01/01/2014), si trova a quota 441 m. s.l.m. all'incrocio tra la strada statale che percorre longitudinalmente la Valtellina con quella diretta verso il confine italo-svizzero.

Sull'etimologia del nome gli storici e gli specialisti, in varie epoche, si sono dati battaglia e alcuni optano per “inter amnes” cioè tra i fiumi, ed infatti vi scorrono l'Adda ed il Poschiavino. In zona esistevano insediamenti già in epoca preistorica, le cui tracce sono rivelate da incisioni rupestri, dai pugnali del XVIII a.c. e dalla stele dell'età del rame ora sita presso l'Antiquarium Tellino.

Adagiata sul fondovalle, attraversata nel centro dal fiume Adda e in periferia dal Poschiavino, Tirano si è sviluppata



a principalmente attorno al borgo antico e alla zona di Madonna di Tirano. Giungendo a Tirano dalla bassa valle subito si viene accolti dal **Santuario della Madonna di Tirano** che domina la bella piazza, transito obbligato per la Svizzera.



Il **Viale Italia**, lungo corridoio urbano, unisce le due anime della città e conduce al centro storico che, al riparo dal traffico cittadino, sorprende per la tranquillità. La bellezza delle vie storiche non è stata intaccata dal commercio, presente in maniera di discreta.

Sul versante retico le frazioni **Baruffini** e **Roncaiola** dominano la costiera interamente coltivata a vigneto, offrendo lo scenario dei terrazzamenti candidati a Patrimonio Universale dell'Unesco, mentre la frazione **Cologna**, sul versante orobico, è zona di coltivazione di meli.

La parte storica, che sorge sulla riva sinistra dell'Adda è, a tratti, ancora circondata dalle possenti mura volute dal



duca di Milano Ludovico il Moro verso la fine del XV secolo, e dominata dalle rovine della poderosa Torre del castello di Santa Maria, familiarmente detto Castellaccio, di recente restaurate.

In buono stato di conservazione sono le tre porte da cui si accedeva al borgo: la Porta Poschiavina collegante con i Grigioni e l'Engadina, la Porta Bormina verso Bormio e il passo dello Stelvio e la Porta Milanese attraverso la quale accedeva chi pervenisse dal Lago di Como o dal Passo dell'Aprica. Nel borgo è situata la collegiata di San Martino con il bel campanile in stile romanico lombardo del XV secolo, oltre a Palazzo Marinoni, anticamente convento degli Agostiniani nel XV secolo ed ora sede municipale, i Palazzi



Quadrio, Salis, Merizzi, Visconti Venosta, Parravicini, Buttafava, Torelli (XVII- XVIII secolo). Numerose e di pregio quindi le dimore patrizie, di famiglie di conti e visconti che furono culla di uomini illustri nel campo della politica e delle scienze e che sempre si distinsero per il loro attaccamento all'Italia. Tra i "Mille" di Garibaldi vi era infatti un tiranese,



nei primi governi dopo l'Unità figurava un ministro degli esteri tiranese, tra i progettisti del Canale di Suez un tiranese, un lungo elenco... E a portare il tricolore sul pinnacolo della "Madunina" durante le Cinque giornate di Milano fu un tiranese. Una posizione strategica di primaria importanza, di cui si occuparono le Cancellerie di Parigi, Vienna, Venezia e Madrid. Chi possedeva il castello ed il relativo borgo fortificato possedeva le chiavi d'accesso all'Engadina, al lago di Como, all'Allemagna ed alla Serenissima Repubblica di Venezia i cui confini includevano la Valcamonica.

Avvenimento chiave nella storia di Tirano fu la miracolosa apparizione della Madonna il 29 settembre 1504, con la successiva edificazione del santuario dedicato alla Beata Vergine, proclamata poi da Pio XII Patrona della Valtellina, subito divenuto rilevante meta di pellegrinaggi. La Basilica della Madonna di Tirano, che rappresentava un tempo il baluardo del cattolicesimo contro la diffusione della riforma protestante, è oggi il monumento religioso più importante della Valle. Famosissimo il monumentale organo, che con il gusto barocco, la grazia e la ricchezza delle decorazioni a stucco, delle sculture e degli affreschi, fa sì che il santuario venga considerato, con il Duomo di Milano e la Certosa di Pavia, una delle tre Bellezze della Lombardia.

